

L'associazione degli industriali del Veneto ha affrontato ieri a Venezia il tema dell'innovazione nella scuola: «Siamo preoccupati per il boom di iscrizioni nei licei»

Confindustria all'attacco: il governo rilanci gli istituti tecnici

Venezia

NOSTRO SERVIZIO

Parte dal Veneto la riscossa degli istituti tecnici. "Istituti tecnici: scuole dell'innovazione, istruzione tecnica, poli tecnologici, competitività delle imprese" era il tema del convegno promosso a Venezia, alla stazione Marittima, da Confindustria Veneto. Occasione per parlare del ruolo formativo della scuola, di rivalutare il ruolo degli istituti tecnici, ma soprattutto ripensare all'intera formazione scolastica alla luce dei fabbisogni delle imprese e di un mondo che cambia repentinamente.

A fronte delle iscrizioni nei licei, che hanno sorpassato quelle negli istituti tecnici, Confindustria Veneto chiede al prossimo Governo il rilancio della formazione tecnica per privilegiare la professionalizzazione. Il sorpasso (39,9% le iscrizioni 2006 ai licei e 34,2% quelle agli istituti tecnici), viene addebitato ad una politica "liceizzante" svolta dal ministro Letizia Moratti ed alla percezione che proprio le scuole tecniche siano di serie B.

«Se non si comincia davvero con le motivazioni giuste, la competizione e la meritocrazia all'interno della scuola - ha ammonito Gian Luca Vigne, vicepresidente di Confindustria Veneto - passa come spesso accade il concetto che l'entrata nel mondo del lavoro sia alla stregua di un vitalizio. Così

non si produce nulla e si va avanti per inerzia. Le sfide che

il nostro Paese si trova ad affrontare pretendono nuove soluzioni, prima di tutte la valutazione dei docenti in merito a quanto i loro studenti ottengono nel futuro, sia come iscrizione all'università e buon rendimento, che assunzione nelle imprese».

Quanto riferito da Vigne è contenuto nel documento "Istituti tecnici: scuole dell'innovazione - riflessioni dal Veneto", presentato ieri come proposta articolata per un miglior dialogo fra imprese e formazione scolastica, nel quale si evince in primo luogo la richiesta che i laboratori

degli istituti tecnici avvengano non in ambiente scolastico ma all'interno delle stesse imprese. "Il dialogo tra scuola e impresa migliora tutta la società - ha concluso Vigne - l'estensione dei circuiti di fornitura e di vendita implica la capacità di padroneggiare i linguaggi formali della scienza, dell'ingegneria, del management, dell'informatica, dell'estetica, della transculturalità. Confindustria Veneto ben si ritrova nei programmi regionali di sviluppo, per delineare assieme la sfida del "terzo Veneto", con particolare riferimento alla generazione del "capitale umano".

"La ricerca - ha aggiunto Massimo Cacciari, sindaco di Venezia - è una scelta imprescindibile per il futuro del Paese. Il suo sviluppo non può più basarsi sulla genialità estemporanea, ma necessità di pianificazione ed accrescimento dei processi formativi. La scuola è ancora di classe, in grande crisi: il processo formativo è un "sistema" fino ad ora disatteso.

Oltre alla perfetta conoscenza della lingua inglese e dell'informatica, gli studenti devono imparare la genesi dei processi, non essere solo gli esecutori materiali di una macchina, ma comprendere quali siano stati i ragionamenti e le esigenze che l'hanno fatta nascere. Il processo decisionale è una vera e propria "scienza", legata alla psicologia e alla filosofia".

"Si stima che il 90% dei prossimi ingegneri verrà laureato in Cina e India - ha affermato Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria

per l'Education - noi dobbiamo articolare tutta la capacità di competizione in un nuovo ambiente scolastico, creando figure tecniche integrate e complementari, capaci di adattarsi ai rapidi cambiamenti. Le imprese sono fabbriche di conoscenza, la scuola è la fabbrica del futuro". Infine, Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione: "C'è molta sintonia fra le scelte complessive di territorio e la sua grande vocazione e vitalità imprenditoriale. Il Veneto ha preconizzato un modello Nordest, con domanda e offerta concordanti, nonché nel rapporto scuola/impresa; gli istituti scolastici sono alla pari, senza alcuna sorta di gerarchia. Seguendo le necessità delle imprese, dobbiamo offrire ai nostri giovani progetti di vita e di lavoro, non illusioni".

Tullio Cardona

Gli iscritti a classico e scientifico superano del 6% i professionali

Nel mirino la politica "liceizzante" dell'ex ministro Moratti



Scuola, il duello fra licei e istituti tecnici

Incidenza % degli iscritti agli Istituti tecnici e ai licei sul totale (1990/91 - 2005/06)

